

CREDITO *alle* Imprese



Caro denaro, quanto mi costi

In un paio d'anni i tassi di interesse sono raddoppiati, ma aziende e banche sono tornate a dialogare

Energia, gas, materie prime: prezzi alle stelle e incubo per i bilanci delle aziende. E il denaro? Quanto costa? Sicuramente molto di più di un paio di anni fa. «Nel giro di poco meno di due anni - spiega Roberto Ianni, presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio - il costo del denaro è quasi raddoppiato e ora gli imprenditori cominciano ad avere qualche preoccupazione, soprattutto se la tendenza all'aumento dei tassi di interesse dovesse prolungarsi nel tempo. È chiaro che sono decisioni indipendenti dalle pmi e dagli istituti di credito ma l'andamento in corso desta qualche preoccupazione». Va detto, però, che queste nubi all'orizzonte si vedono in un momento in cui

la liquidità alle imprese non manca. Per lo meno è quanto emerge dai conti che vengono esaminati costantemente dai professionisti. Il Covid, pur con tutte le difficoltà che ha causato all'economia nazionale e provinciale, probabilmente ha portato anche qualcosa di positivo: il rapporto banche-imprese si è rinnovato e rasserenato. «Oggi noi vediamo molto più dialogo tra imprenditori e banche - spiega Ianni - ed è una modalità che si è andata rafforzando e rinnovando proprio durante la pandemia, grazie agli strumenti messi a disposizione dal governo. Ora questo dialogo prosegue, è costruttivo ed è chiaramente finalizzato ad ottenere finanziamenti da impiegare in investimenti per far



Roberto Ianni:
«Oggi la liquidità non manca e gli imprenditori sono pronti a investire»

crescere le aziende». E gli istituti di credito sono favorevoli, là dove ci sono le condizioni, a sostenere le aziende in questo processo. La liquidità, dunque non manca e la banca è ancora il canale privilegiato per ottenere risorse. Anche sulla partita spigolosa dei tassi di interesse prevale la collaborazione. Merito degli strumenti messi a disposizione dal governo, attraverso le diverse forme di garanzia. Con Sace, ad esempio, si può ridurre il costo del denaro nel caso in cui i finanziamenti siano impiegati per investimenti di import ed export. Poi ci sono i fondi di garanzia per le aziende che investono in Industria 4.0. Va anche detto che gli imprenditori oggi considerano con maggiore interesse anche

l'accesso a fondi statali, sia a fondo perduto che misti. «Questa è una tendenza che si era già vista negli ultimi anni e che, con il Covid, ha avuto una accelerazione - sottolinea Ianni - Ci sono più risorse a disposizione da parte dell'Unione europea attraverso vari canali e, nello stesso tempo, sono aumentate anche le competenze dei consulenti su questo fronte». Una cosa è certa: oggi le imprese vogliono investire. Le difficoltà legate alla situazione geopolitica mondiale e alla bolla energetica le spaventa ma non ferma i piani di crescita e sviluppo. E, diversamente da quanto accadeva nel pre Covid, ora si sentono più accompagnate anche dalle banche.